DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.000
Un semestre . . . » 1.600
Un trimestre . . . » 850
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le 40 ore settimanali: ecco un provvedimento concreto che può dare lavoro ai disoccupati e subito.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 18 ★ MERCOLEDI 21 GENNAIO 1948 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

COME I GANGSTER

Il comportamento della polizia italiana va assumendo, in questi ultimi tempi, aspetti che potrebbero definirsi grotteschi, se non minacciassero di determinare stupidamente delle situazioni tragiche e se centinaia di cittadini non fossero vittime di violenze, di feroci bastonature e di arresti arbitrari, che costituiscono altrettante violazioni della Costituzione.

La questione è divenuta preoccupante. Bisogna proprio credere che il Ministro Scelba e il Vice Presidente Pacciardi — *superviseur* della politica interna — stiano perdendo completamente la testa. Che succede? Non era ancora spenta l'indignazione per le violenze contro i grandi invalidi e la Nazione ha appreso allarmata della tragica uccisione del generale Coop. A Brescia contemporaneamente si attaccavano i cittadini con le bombe lacrimogene. Noi vogliamo qui documentare episodi non meno gravi e pericolosi che hanno turbato profondamente, nelle ultime settimane, la vita delle popolazioni pugliesi.

A Gravina di Puglia, giorni or sono, doveva aver luogo un comizio per chiedere al governo i fondi necessari per l'esecuzione di lavori pubblici locali, capaci di assorbire un buon numero di disoccupati. Si trattava di uno dei tanti comizi che si svolgono in Puglia, dove la piaga della disoccupazione è particolarmente grave e dolorosa. Nulla di straordinario dunque.

Senonchè, prima ancora che spuntasse il giorno fissato per il comizio, Gravina fu letteralmente assediata e invasa da parecchie decine di autoblinde e di carri armati, e da centinaia e centinaia di poliziotti e di carabinieri in pieno assetto di guerra, i quali occuparono tutti i punti strategici della città, bloccandone le uscite. E poichè nella città non era successo nulla, e nessuno prevedeva che potesse accadere qualcosa di grave, i cittadini si domandarono stupiti che cosa succedeva. C'era chi credeva che fosse scoppiata la guerra e chi temeva che la pacifica cittadina fosse minacciata da una improvvisa invasione barbarica...

Chieste spiegazioni alle autorità competenti, si venne a sapere nientemeno che, secondo informazioni *sicure*, raccolte dai sagaci servizi di Scelba, quel giorno, a Gravina, doveva riunirsi una *brigata rivoluzionaria*, la quale doveva fare una prova generale dell'*insurrezione comunista* che, secondo la stampa americana, doveva scoppiare il 15 gennaio... L'esercito di Scelba, partendo in guerra su Gravina, aveva il compito di far prigioniera la fantomatica *brigata* e trarre in arresto l'immancabile scorta di *troiche* che doveva accompagnarla!...

Ma l'esercito di Scelba non potè adempiere al compito assegnatogli per un piccolo inconveniente: non c'erano nè *brigata*, nè *troiche*!

Se tutto si limitasse a questi aspetti ridicoli, poco male. Il guaio è che, in assenza della *brigata* e delle *troiche*, la polizia venne lanciata contro pacifici cittadini, si operarono perquisizioni in massa, si distribuirono manganellate all'impazzata, s'invasero le case, si terrorizzò la povera gente.

Minervino Murge, dove, malgrado la fame di cui soffrono migliaia di famiglie di lavoratori, regna da lungo tempo una calma completa, è stata invasa in questi giorni dallo stesso esercito di Scelba. A Tuglie, in provincia di Lecce, è accaduta la stessa cosa, con una variante: un ecclesiastico, recatosi sul luogo per una cerimonia religiosa, pronunciò un discorso politico violentemente fazioso. Una parte del pubblico protestò. Ne derivò un breve tafferuglio, senza conseguenze degne di rilievo. L'indomani l'esercito di Scelba effettuò una vera e propria spedizione punitiva contro Tuglie, invadendo la cittadina, distribuendo botte da orbi, effettuando violazioni di domicilio ed arresti in massa. La città ebbe l'impressione di essere stata invasa da un esercito *sanfedista!*

Perchè queste stupide provocazioni? Poichè non vogliamo credere che i responsabili della nostra politica interna siano letteralmente impazziti, siamo portati a ritenere che il governo italiano creda seriamente alla *prossima insurrezione comunista*, annunciata per la millesima volta dalla stampa americana, e che perciò si è messo ad inseguire i mulini a vento delle brigate insurrezionali.

Che giornali americani possano annunciare mille volte la stessa menzogna, sempre bevuta dai loro finissimi lettori: che giornali italiani finanziati dai *trusts* americani ripetano anch'essi — per dovere di ufficio — mille volte le stesse menzogne, sono cose perfettamente comprensibili.

Ciò che non è ammissibile, nè tollerabile, invece, è che un *governo*, un governo di un grande Paese civile e serio, possa basare la sua politica interna sui romanzi gialli della stampa americana. Ci si osserverà che il Ministero degli Interni non attinge le sue *informazioni sicure* dalla stampa americana, bensì dai *servizi di spionaggio italo-americani*. Sarà vero: ma sono quegli stessi *servizi* che forniscono le menzogne di cui è prodiga la stampa americana.

Perchè i numerosi e celeberrimi servizi spionistici inventano tante panzane? E' per giustificare le lire e i dollari che consumano? E' per provocare fatti gravi e sanguinosi, a fini inconfessabili, per quanto abbastanza trasparenti? Forse per l'una e per l'altra cosa.

E' bene che il governo sappia che le masse popolari italiane non intendono tollerare queste violenze e queste tragiche provocazioni. Le masse popolari, in regime di democrazia, vogliono avere rapporti amichevoli e di fraternizzazione con le forze armate dello Stato, comprese quelle di polizia. Esse sanno che la responsabilità delle violenze selvagge che denunciamo appartengono al governo e non a coloro che sono comandati ad eseguirle. Ma è bene, però, che il governo sappia che il popolo esige sul serio il rispetto dei principi sanciti nella Costituzione repubblicana. Nessuno ha il diritto in Italia di manganellare un cittadino italiano; nessuna autorità ha il diritto di violare il domicilio di un cittadino italiano, nemmeno su ordini di un ministro.

L'interesse, la dignità e la serietà del nostro Paese, come la tranquillità del popolo italiano, esigono che si ponga fine a questa politica interna da romanzo giallo americano.

GIUSEPPE DI VITTORIO

QUAL'E' IL RETROSCENA DELLA TRAGEDIA DI VIA SALARIA?

Si aggravano le responsabilità degli uccisori del generale Coop

La denuncia di Boldrini alla Costituente - Delinquenti al servizio di Scelba
Il questore confessa che nulla giustificava la spedizione alla casa del generale

Il generale Ernesto Coop, ucciso in circostanze quanto mai oscure dalla polizia di Scelba, è stato commemorato ieri all'Assemblea Costituente dal compagno medaglia d'oro Boldrini, in un discorso di ferma denuncia dei metodi violenti e illegali che in ogni occasione caratterizzano il comportamento delle autorità di polizia.

Boldrini ha ricordato che quando nel 1933 i fascisti iniziarono la loro opera di corruzione dell'aeronautica, l'allora colonnello Coop si schierò con il generale De Pinedo contro il gruppo dei carrieristi e dei fascisti guidati da Balbo. Venne per questo allontanato dall'aeronautica, subì ingiustizie ed amarezze.

Parlando quindi della tragica fine del generale — che tanta costernazione e sdegno ha suscitato nel Paese — e della criminale azione di elementi che invece di servire lo Stato democratico disprezzano i diritti dei cittadini solennemente affermati dalla Costituzione, il compagno Boldrini ha denunciato il fatto che la polizia si serva ancora di informatori che erano al servizio del fascismo e agisca senza mandato della Magistratura, in aperta violazione dell'art. 14 della Costituzione.

« *L'avete fatto uccidere!* »

A questo punto, mentre il compagno Boldrini terminava il suo discorso chiedendo che venisse fatta luce completa sul misterioso delitto, da sinistra un deputato grida rivolto al governo: « l'avete fatto uccidere perchè era un democratico »; e un'altra voce grida: « Sapeva troppe cose e i generali fascisti lo temevano ». Scelba che siede solo al banco del governo diventa pallido come un lenzuolo; poi sussulta visibilmente quando il compagno Togliatti — interrompendo il repubblicano Macrelli che a nome del suo gruppo chiedeva l'individuazione dei responsabili — lo accusa di essere lui il responsabile morale dell'uccisione.

Tutti i settori della Camera si sono associati alla protesta.

Le gravi accuse mosse contro il Governo dal compagno Boldrini sono ampiamente confermate da una serie di circostanze venute alla luce nel corso di una nostra inchiesta e avvalorate dalle stesse ammissioni che il questore Pòlito è stato costretto a fare nel corso di una burrascosa conferenza stampa tenutasi nel suo ufficio alle ore 21 di ieri sera. Il Questore ha confermato le rivelazioni di un giornale democratico relative ai precedenti della confidente della Polizia Alma Maria Ferraresi che denunciò il generale Coop. Il dottor Pòlito ha riconosciuto che la Ferraresi è una nota truffatrice, attualmente sotto processo per calunnia, ma ha aggiunto che la stessa « ha reso molti buoni servizi alla Questura ».

Di quali buoni servigi si tratta? Su questo il Questore ha preferito tacere.

Nessuna giustificazione

Rispondendo ad un'altra domanda, il Questore ha detto di poter escludere nel modo più assoluto che in casa Coop si sia mai giocato, nè quella sera di sabato, nè in altre sere. Il dott. Pòlito ha concluso dicendo di essere convinto che la deletrice mentisce, ma di non sapere il perchè.

Per chi non ne fosse ancora informato, ricordiamo che la Ferrarese, dopo aver confermato durante l'interrogatorio in Questura le sue accuse, condotta sul luogo del delitto le ha ritirate dicendo di non riconoscere affatto nè la casa del Generale, nè gli abitanti.

Dal canto suo il giocatore indicato dalla donna come la persona che aveva perduto in via Salaria 72 ingenti somme, tale Enzo Pesoli, ha dichiarato di aver perduto sì grosse somme di danaro, ma in una bisca di via Savoia.

Perchè la Polizia ha assalito la abitazione del Generale, se ora af-

(Continua in 2. pagina 3. colonna)

Che cosa ha firmato il conte Jacini?

I giornali di ieri sera hanno passato, quasi di straforo, la notizia che il famoso « patto » Jacini per l'emigrazione italiana in Argentina sarebbe stato firmato ieri a Buenos Aires. Qualcuno ha scritto perfino che il patto stesso sarebbe stato firmato già da sei giorni; nel più assoluto segreto, dunque. Sono venti giorni che « l'Unità » ha denunciato che l'accordo raggiunto dalla missione dell'agrario democristiano in Argentina non dà alcuna garanzia ai nostri lavoratori, dei quali tradisce vergognosamente gli interessi. La C.G.I.L. ha scritto tempo in questo senso al nostro Ministero degli Esteri.

Nel patto che sarebbe stato firmato (non se ne ha peraltro nessuna conferma ufficiale), ieri o una settimana fa, si è tenuto conto di queste critiche? E' bene dire subito che, se non se ne è tenuto conto, il « patto » semi-clandestino non potrà esser preso in considerazione dai lavoratori italiani, in quanto lesivo della loro dignità e dei loro diritti in terra straniera.

Comunque, attendiamo che Palazzo Chigi si faccia vivo.

Ventiquattro anni or sono moriva a Gorki Wladimiro Ilic Lenin, fondatore del glorioso Partito Bolscevico e guida di tutta l'umanità oppressa e sofferente nella lotta per la sua emancipazione. Oggi tutti gli uomini liberi del mondo guardano con salda fiducia all'U. R. S. S., invincibile baluardo della pace, della libertà e dell'indipendenza dei popoli, edificato da Lenin e dal suo grande continuatore Stalin

I C. d. G. dei metallurgici si riuniranno domani a Roma

La riunione dei delegati dei Consigli di gestione degli stabilimenti metallurgici di tutta Italia, indetta dalla FIOM per oggi a Firenze, allo scopo di esaminare la situazione e approfondire gli aspetti tecnici dell'agitazione in corso per il contratto nazionale, avrà luogo invece domani a Roma.

LOTTE IN TUTTA ITALIA PER IL DIRITTO AL LAVORO

Vittoria dei contadini napoletani Sesto S. Giovanni chiede le 40 ore

Sciopero generale ad Ancona e Reggio Emilia per i disoccupati
Solidarietà del gruppo Italcementi coi lavoratori di Civitavecchia

La controffensiva delle forze del lavoro si sviluppa vittoriosamente in tutto il Paese.

Dopo quattro giorni di sciopero, condotto con compattezza e decisione formidabili, i 60 mila braccianti, fittavoli e coltivatori diretti del Napoletano hanno ottenuto una completa vittoria. In un'ultima riunione tenutasi ieri sera in Prefettura, gli agrari sono stati costretti ad accettare l'inizio delle trattative per l'applicazione dell'imponibile di mano d'opera, per il nuovo contratto d'affitto e per la fissazione del prezzo della canapa. La vittoria contadina rappresenta un fatto di enorme importanza, che determinerà nuovi rapporti nelle campagne napoletane.

Arresti ingiustificati ed arbitrari di dirigenti sindacali, si sono verificati ieri in varie località dell'Umbria, dove i mezzadri sono in lotta per il « lodo ». Lo sciopero generale di protesta è stato proclamato a Passignano. In alcune zone gli agrari hanno cominciato a cedere, applicando finalmente le leggi.

In un convegno, svoltosi a Mantova, della « Costituente della Terra » A. I. è stato deciso di potenziare e di estendere nazionalmente il movimento in atto per l'occupazione delle terre demaniali, allo scopo di occupare il massimo di mano d'opera bracciantile e far rendere il più possibile i terreni. Sono stati anche chiesti sgravi fiscali per le cooperative agricole.

L'azione per i disoccupati

Intensissima si sviluppa intanto in tutto il Paese l'agitazione in favore dei disoccupati. Ancona ha iniziato ieri lo sciopero generale, che proseguirà per tutta la giornata di oggi. Anche Reggio Emilia ha sospeso il lavoro per quattro ore nel pomeriggio. Tutti i tentativi di crumiraggio e di provocazione poliziesca sono stati stroncati. Ad Ancona la lotta è anche in appoggio alle rivendicazioni dei mezzadri, dei pescatori e dei lavoratori del Cantiere.

Come è stato già annunciato, domani a Milano avrà luogo una grande dimostrazione di disoccupati per ottenere lo stanziamento dei miliardi promessi per lavori pubblici, un decreto sulle 40 ore lavorative settimanali ed il finanziamento delle scuole di riqualificazione.

Tutte le Commissioni interne del grande centro industriale di Sesto S. Giovanni, riunite in assemblea, si sono fissate il preciso obbiettivo di ottenere la settimana di 40 ore, di far assumere alle Aziende nuova mano d'opera attualmente disoccupata, di far concedere agli organismi sindacali il controllo sul collocamento.

A Brescia il lavoro è stato ripreso dopo le manifestazioni di lunedì. E' già iniziato l'appalto dei lavori per i quali erano state stanziate le somme opportune. Gli operai della « Franchi Luigi », che erano da settimane privi di salario, hanno ottenuto un anticipo.

Dopo venti giorni di gestione diretta, in mezzo a mille difficoltà e resistendo ad ogni attacco, i lavoratori della fabbrica « Orlo » di Piacenza hanno ottenuto un pieno successo i padroni si sono rimangiati il loro piano di licenziamenti in massa.

A Montelupo (Firenze) è stato proclamato lo sciopero generale per protesta contro le violenze della polizia ai danni dei lavoratori della fabbrica ICA. Questi, dopo due mesi di sciopero, avevano assunto la gestione diretta della fabbrica, ma ne sono stati allontanati con la forza degli agenti.

Nuova fase di lotta all'« Italcementi »

La lunga e dura battaglia sostenuta dai lavoratori dell'« Italcementi » di Civitavecchia è entrata in una nuova fase. I rappresentanti di tutte le Commissioni Interne degli stabilimenti « Italcementi » d'Italia, riuniti in questi giorni a Roma, hanno deliberato di dare un concreto appoggio ai dipendenti della fabbrica di Civitavecchia, che si avvia alla astensione totale dal lavoro. Pronte ad un'eventuale azione generale di solidarietà, le maestranze degli altri stabilimenti costituiranno intanto un fondo di resistenza, contribuendovi con un'ora di lavoro al giorno.

Anche le C. I. degli altri complessi del cemento saranno convocate a Roma quanto prima.

IL DIBATTITO SULL'ELEZIONE DEL SENATO

Tentativo di Scelba di violare la Costituzione

Per tutta la mattinata e per gran parte della seduta pomeridiana la Costituente ha ieri discusso la legge per l'elezione del Senato.

Sono stati votati soltanto i primi articoli della legge. Il dibattito sulle questioni sostanziali che si riferiscono tutte al sistema di elezione si è appena iniziato e alle 18.30 è stato interrotto per dar modo ai deputati socialisti di partecipare ai lavori del Congresso del loro partito. Tuttavia è emerso chiaramente dalle parole del liberale RUBILLI e dalla relazione di maggioranza del compagno GULLO che i democristiani spalleggiati dal governo intendono violare la carta costituzionale riproponendo di fatto il sistema proporzionale.

Il compagno Gullo ha dichiarato esplicitamente, a nome della maggioranza della commissione, che il ministro Scelba aveva presentato all'Assemblea un progetto di legge che non teneva alcun conto del voto espresso dalla costituente in favore del collegio uninominale. Invitato a presentare un nuovo progetto che rispettasse la costituzione Scelba si è limitato a poche variazioni di forma che non mutano la sostanza del progetto primitivo.

21 GENNAIO 1921 - 21 GENNAIO 1948

Secchia ci racconta i 27 anni che han fatto grande il Partito

Eravamo 50 mila, ci siamo trovati a Milano in 2 milioni e 300 mila

Pietro Secchia ha 44 anni qualche dente d'oro in bocca e qualche capello bianco, è senatore della Repubblica e in carcere c'è stato a lungo. Parlare con lui è un po' come parlare con il Partito: era un *ragazzino* quando s'è trovato fra i fondatori del Partito (all'età in cui i figli degli operai cominciano ad andare in fabbrica e i figli dei piccoli borghesi vanno al liceo) e da allora la sua vita è stata quella del Partito Comunista.

Ci hanno conosciuti nella lotta

— Spiegaci per quale fenomeno il Partito comunista è riuscito a diventare così grande dopo la bufera fascista e si è moltiplicato con una così straordinaria rapidità?

Era una domanda un po' ingenua, lo riconosciamo, fatta tanto per entrare in argomento. Secchia ha però risposto, seriamente, senza mandarci a quel paese.

— *La spiegazione è abbastanza semplice: il nostro Partito è stato il solo che durante il periodo fascista sia rimasto fedele attivamente alla causa dei lavoratori, il solo che non abbia mai piegato ed abbia continuato a lottare. I lavoratori hanno imparato a conoscersi dai banchi degli imputati al Tribunale speciale, dove per anni si sono assisi soltanto dei comunisti. E' venuta la guerra di liberazione nazionale: allora non eravamo più soli; ma siamo stati certamente i combattenti più decisi; quelli che per primi hanno innalzato la bandiera della lotta e del combattimento; quelli che fin dai primi giorni di lotta hanno combattuto ogni forma di attesismo ed hanno dato il via alla guerra di liberazione. In questa occasione i lavoratori hanno imparato a conoscerci come il Partito di gente che non cambia bandiera. E quando siamo usciti alla luce del sole ci siamo trovati con un seguito imponente.*

— In quale momento voi vecchi militanti vi siete messi le mani nei capelli e avete pensato che per il Partito eran veramente venuti tempi duri?

— *Non è facile rispondere. Il Partito è nato in un momento piuttosto duro e difficile: non eravamo ancora svezzati che già si facevano sentire i colpi del fascismo fascista e dovevamo subire la sconfitta del proletariato. Sconfitta che, in gran parte, era proprio dovuta alla mancanza di un partito comunista. C'è stata la marcia su Roma, un colpo duro certamente, ma non ci siamo messi le mani nei capelli, neanche quando hanno arrestato qualche migliaio di compagni. Sentivamo che c'era ancora da combattere e c'erano possibilità di ottenere successi. Poi, dopo l'uccisione di Matteotti il Partito si rafforzò, Gramsci e Togliatti alla testa del Partito lo guarirono dalla malattia infantile del sinistrismo: era quello il periodo che chiammmo della « bolscevizzazione del Partito », quello in cui il P.C. acquistava una coscienza di partito di massa e non di minoranza di settari.*

Vennero, nel 1926, le leggi eccezionali, l'arresto di Gramsci, l'arresto della maggior parte dei dirigenti del Partito. Ma i compagni vengirono con tale vigore, che commettemmo persino l'errore di sottovalutare la portata del colpo che ci era stato inferto. « Il Partito non si scioglie » era la parola d'ordine e i militanti comunisti seguitavano a combattere e a lottare. L'Unità usciva regolarmente nell'illegalità. Tutti i giorni, durante il 1927, il Tribunale speciale lavorò a fondo e centinaia di compagni venivano condannati. Il Partito non si scoraggiò. I compagni seguitarono a combattere.

Una seria autocritica

Dopo 15 mesi di questa lotta, però, vennero le conseguenze e fu allora che ci trovammo in serie difficoltà: nel maggio del '28 fu preso il centro interno del Partito. Per la prima volta la direzione del Partito aveva perduto la possibilità di mantenere contatti con l'organizzazione che rimaneva in piedi in Italia.

— Come avete reagito?

— *Abbiamo esaminato il lavoro precedentemente svolto, accettandone la parte positiva. Lo spirito, cioè, di lotta che aveva animato i compagni. Facemmo però la nostra autocritica e vedemmo come proprio la splendida prova di fedeltà data da tutti i militanti ci avesse indotti a non valutare sufficientemente i mutamenti della situazione.*

Non avevamo preso tempestivamente misure organizzative che si adeguassero alla nuova realtà, preparando il partito a lunghi anni di lotta illegale.

EMANUELE ROCCO

(Continua in 2.a pag. 1.a colonna)

La Direzione del P.C.I. si riunisce stamane alle ore 8.30 nei locali del Comitato Centrale.
Il gruppo parlamentare comunista si riunisce oggi alle ore 15 a Montecitorio, aula X.

SECONDA GIORNATA DI DIBATTITO AL CONGRESSO DEL P. S. I.

Unanimità per il Fronte Democratico

Romita riconosce che il Fronte è lo strumento indispensabile per opporsi alla reazione - Interventi di Berlinguer, Lombardo e Pertini

L'interesse maggiore della seconda giornata del Congresso socialista, che ha occupato ieri due sedute, nella mattinata e nel pomeriggio, si è accentrato soprattutto intorno alla discussione sul tema del Fronte democratico popolare.

Nella mattinata dopo un breve intervento di Fiore di Bari, ha preso la parola Romita. Egli ha iniziato precisando la sua posizione e negando di avere qualche cosa in comune con Saragat, il quale ha portato la scissione nel Partito, mentre la polemica che egli vuol svolgere si propone piuttosto la ricerca di una via che porti alla cancellazione delle due parole « scissione » e « fusione ». L'oratore ha subito affermato anche di non essere anticomunista. « L'esperienza ha dimostrato — ha soggiunto — che essere anticomunisti vuol dire essere alleati della reazione ».

Dopo aver ricordato i meriti del Partito comunista Romita si dichiara, quindi, favorevole al Fronte che è lo strumento indispensabile per tener testa alla reazione capitalistica.

L'oratore fra il dissenso e le proteste dell'assemblea esprime, però, il timore che nel Fronte democratico il Partito socialista possa essere riassorbito dal PCI che egli definisce « più volitivo e meglio organizzato » ed è quindi contro il blocco elettorale perchè ritiene che in esso sorgano motivi di discordia.

Nuovi dissensi egli suscita quando vuol giustificare la posizione di alcuni gruppi saragattiani. « Non sono socialisti — si grida — sono traditori. Venduti all'America ».

Sulla situazione del Fronte in Sicilia, ha parlato nel corso della mattinata Casadei: 650 mila firme del Fronte — egli dice — sono state già distribuite nell'isola, ossia 50 mila in più rispetto ai voti che il Blocco del Popolo ottenne nelle elezioni di aprile. Questo dipende da un fatto, che l'oratore non esita a definire « un grande fatto storico »: i contadini del sud si sentono oggi alleati degli operai e degli altri lavoratori.

Contro le posizioni intermedie ha polemizzato Mario Berlinguer. C'è chi vuole dei blocchi — egli sostiene — ma a patto che non si facciano col P.C.I. « Con chi li faremo — chiede l'oratore — forse con i repubblicani preistorici, con i saragattiani antistorici o con lo spennacchiato pappagallo qualunquista? ».

Nel pomeriggio Riccardo Lombardi ha posto il problema delle prospettive che si aprono dinanzi al Fronte. Egli dichiara che non vedrebbe la necessità del Fronte, nel caso che esistasse la prospettiva di una futura collaborazione con la D. C.

Verso la fine della seduta ha preso la paro.a Ivan Matteo Lombardo, riuscendo a dimostrare, con il suo intervento tutto in favore dell'America e del « piano » Marshall, il suo perfetto isolamento in seno al Congresso. Il suo non è stato un discorso, ma piuttosto un dia'ogo con i delegati che lo interrompevano e beccavano continuamente.

Con lui e con Romita ha aspramente polemizzato Sandro Pertini specialmente perchè il primo « ha presentato l'America con la Bibbia e il ramoscello d'olivo, smentito dalle dichiarazioni Truman e dallo sbarco dei fucilieri ».

In ultimo egli ha però rivolto una critica a Basso che, pur sostenendo la politica del Fronte, non si è pronunciato nettamente sulla tattica elettorale.

Gli ha subito risposto il Segretario del P.S.I. dichiarando che il Fronte porta come conseguenza la presentazione di una lista unica e che pertanto egli non può non essere per la lista unica.

Oggi, seduta alle ore 8,30.

Fronte democratico popolare

IL FRONTE DEMOCRATICO popolare è sorto ieri a Reggio Calabria.

* * *

A COLLE VAL D'ELSA, sono sorti i Comitati per la Terra. Nel corso del Congresso dei braccianti della Maremma, è stata decisa la costituzione dei Consigli di fattoria in ogni centro agricolo della zona.

* * *

AD ASCOLI, le donne capofamiglia hanno costituito un loro Comitato di lotta.

* * *

IL COMITATO DI INIZIATIVA del Congresso delle Forze giovanili, che si terrà a Genova l'8 febbraio, ha deciso di organizzare per il 15 febbraio una giornata nazionale di solidarietà in favore dei soldati e delle loro famiglie.

* * *

IL COMITATO DI INIZIATIVA del Fronte si è costituito anche a Spoleto.

SENSAZIONALI RIVELAZIONI DELLA STAMPA CECOSLOVACCA

A Praga gli americani attesero che i tedeschi fucilassero i partigiani

Le truppe statunitensi, ferme a 80 Km. dalla Capitale, non risposero all'appello degli insorti - I sovietici accorsero in loro aiuto

PRAGA, 20. — Quattro ufficiali russi — riferisce oggi il quotidiano cecoslovacco « Rude Pravo » — hanno affermato che l'esercito americano non volle liberare Praga in quanto gli Stati Uniti volevano che i tedeschi distruggessero i comunisti cecoslovacchi.

Sotto il titolo « perchè gli americani non vennero in aiuto di Praga nel maggio 1945? » il giornale pubblica su tre colonne una lettera degli ufficiali russi che, rispondendo ad alcuni articoli pubblicati da un settimanale di Praga, hanno messo in ridicolo le affermazioni americane secondo le quali i soldati statunitensi non avrebbero avuto il permesso di varcare una linea stabilita dagli Stati Uniti e dalla Russia.

« Era necessario fornire aiuti a Praga quale semplice gesto di umanità e di pietà per il quale non esiste alcuna linea di demarcazione — scrivono gli ufficiali sovietici. — I capi della rivolta di Praga avevano lanciato per radio urgenti appelli di soccorso. Il mondo intero li ha uditi. I soldati di Stalin li ricevettero nel profondo del loro cuore e della loro anima e, nonostante la stanchezza che li pervadeva dopo le sanguinose battaglie per la conquista di Berlino, si precipitarono in soccorso di Praga. A 80 miglia ad ovest della capitale cecoslovacca a Pilsdn, gli americani avevano sei divisioni di soldati freschi e riposati, armati fino ai denti. Ciononostante, fu l'armata rossa a precipitarsi in aiuto degli insorti. A Praga nessuno vide un solo carro armato americano ed inglese ».

« Gli americani ritardarono — aggiunge la lettera — in quanto sapevano che la rivolta era diretta da comunisti. Essi volevano che i tedeschi distruggessero i rivoluzionari cecoslovacchi, dopodichè avrebbero potuto cacciare i tedeschi ed entrare in Praga come « liberatori », creando un governo di loro gradimento. Gli americani giunsero fino al punto di impedire agli aviatori ed ai soldati cechi di prender parte alla battaglia di Praga. Che cosa aveva a che fare questo con qualsiasi linea di demarcazione? La questione della battaglia di Praga venne suscitata come parte di una preparazione ideologica ad una guerra contro la Russia. I circoli reazionari della Gran Bretagna e degli Stati Uniti si rendono conto di aver bisogno di una lunga preparazione ideologica, e per questo utilizzano tutti i mezzi, comprese le più evidenti falsificazioni, gli insulti e le discussioni provocatorie. Una di queste discussioni riguarda appunto la liberazione di Praga ».

La Stella della Solidarietà consegnata al signor Keeny

Ieri al Ministero degli Esteri il ministro Sforza ha consegnato al signor Spurgeon M. Keeny, già capo della missione italiana dell'UNRRA e successivamente della Organizzazione internazionale profughi (PCIRO) la Stella di prima classe della Solidarietà nazionale a riconoscimento della attività da lui svolta nell'immediato dopo guerra a favore della ricostruzione italiana.

Il maresciallo Sokolovsky ha chiesto lo scioglimento della Bizonia

Gli anglo-americani accusati di voler dividere la Germania

BERLINO, 20 — Ha avuto luogo oggi a Berlino la seduta del consiglio alleato di controllo per la Germania. La parte iniziale della seduta è stata occupata da una esposizione del governatore militare sovietico maresciallo Sokolowsky, il quale ha rapidamente attaccato le decisioni prese a Francoforte dagli anglo-americani con la creazione del governo economico tedesco della Bizonia.

Sokolowsky ha rilevato che i tre governi occidentali hanno respinto alla Conferenza di Londra la proposta del governo sovietico di istituire un governo centrale tedesco. La conseguenza di questo rifiuto — egli ha detto — è stata la creazione di un governo federale separatista della Germania occidentale. Questo governo si compone di gente « tarata » ed « ostile all'unione tedesca », come Schumacher, Adenauer e Kaiser. Ciò — ha detto il comandante sovietico — costituisce una violazione degli accordi tripartiti di Potsdam e di quelli quadripartiti sul meccanismo di controllo in Germania.

Nel corso della sua esposizione, il maresciallo Sokolowsky ha dichiarato: « Il comando sovietico insiste perchè l'organizzazione della Bizonia sia disciolta ».

Il generale Clay, rappresentante americano, ha tentato di negare il fatto che la sua politica tenda a dividere la Germania. Secondo Clay con la creazione del governo economico di Francoforte non vi sarebbe stato « alcuna violazione e nemmeno l'intenzione di alterare il complesso della amministrazione quadripartita della Germania ».

La produzione cecoslovacca del '47 è due volte quella del 1945

PRAGA, 20. — Il primo Ministro Gottwald ha comunicato all'Agenzia telegrafica cecoslovacca i risultati conseguiti nel primo anno del piano biennale di ricostruzione e sviluppo dell'economia nazionale. Malgrado le numerose difficoltà causate soprattutto dalla siccità, il piano è stato realizzato nella misura del 100,9 per cento. Il livello di produzione del 1947 supera di due volte quello del 1945. « Noi abbiamo praticamente dimostrato che l'economia pianificata e il regime popolare democratico costituiscono il mezzo più sicuro per superare le difficoltà dei dopoguerra ed elevare il tenore di vita dei lavoratori » — ha concluso Gottwald.